

dello stato, erano amministrati da uomini che si poteano chiamare il rifiuto dei ministeri precedenti, o che non aveano altro merito che quello di essere gli amici di Pitt. Le misure del governo mancavano perciò di saggiezza, di prontezza e di energia.

Già logoro dal raddoppiato travaglio cui era costretto, per l'inesperienza ed incapacità de' suoi colleghi, e pel rammarico che gli causava la diminuzione del suo ascendente e del suo potere indicato dal risultamento del processo di lord Melville, non potè il ministro più darsi pace alla nuova degli avanzamenti dei Francesi sul continente. Allorchè si seppe in Inghilterra la resa del general Mack ad Ulma, Pitt se ne mostrò oppresso, e la sua salute, di già alterata, peggiorò di giorno in giorno. Sul finir dell'anno gli convenne, suo malgrado, rinunciare interamente agli affari, e partì alle acque di Bath, dalle quali desideravasi piuttosto che si sperasse il suo ristabilimento.

Il 15 agosto, il duca di Gloucester, fratello del re, principe caro e rispettato, avea cessato di vivere nell'anno suo settantesimo.

Nell'Indie continuava la guerra tra la compagnia ed il radjah di Bortpore, cooperato da Holkar. Al principio dell'anno, il general Loke attaccò più fiate la città di Bortpore, ma senza verun buon esito, anzi colla perdita di molta gente. E già apparecchiavasi a nuovo tentativo, quando il radjah sentendo che l'armata d'Holkar avea subito totale sconfitta e quel capo non più poterla soccorrere, propose la pace. Si accettarono le sue condizioni, il 10 aprile: il radjah cedette il forte di Dig, restituì i territorii che gli erano stati rimessi dopo la pace con Scindiah, e promise di pagare una somma in denaro.

Il 29 luglio, lord Cornwallis giunse per fungervi da governatore generale, in sostituzione del marchese di Vellesey che da lunga pezza chiedeva ritornar in Europa. Morì il nuovo governatore il 5 ottobre.

Il 24 dicembre, fu segnata la pace tra Holkar e la compagnia.

1806. La luminosa vittoria di Trafalgar era di estrema importanza per la Gran Bretagna nella crisi attuale, giacchè quell'avvenimento glorioso, che avea annichilato le forze na-